

Il mercato del credito nell'analisi dell'economista Francesco Lenoci

L'offerta è molta, mancano gli investitori Le Banche cambiano il modello di business

La crisi ha determinato l'eliminazione di molte imprese e quelle sopravvissute hanno dovuto impegnarsi nel rafforzare i bilanci per avere finanziamenti. Negli intermediari è migliorato il coefficiente del patrimonio di migliore qualità e il rapporto di copertura dei crediti deteriorati

La BCE paga le Banche dell'Eurozona perché prendano denaro e lo prestino a famiglie e imprese per alimentare consumi e investimenti e sostenere la crescita. Ma la crescita dell'Italia è stentata?

«È stentata la crescita del vecchio continente, ancora incapace di dare al suo processo di crescita la necessaria brillantezza. L'esito del referendum inglese sulla permanenza nell'Unione Europea accentuerà ulteriormente i problemi dello scenario continentale. Le istituzioni comunitarie non stanno svolgendo pienamente il loro ruolo. Una delle poche istituzioni comunitarie che in questa fase risulta svolgere interamente il proprio compito è la Banca Centrale Europea, che ha dovuto anche assumere un ruolo di supplenza con riguardo al mantenimento della stabilità dei prezzi».

Qualche anno fa si parlava di ristrettezza creditizia, si accusavano le banche di non fare il loro mestiere, di tenere sulla corda chi aveva bisogno di credito. Oggi i tassi sono al minimo storico, le banche sono tutte in concorrenza tra di loro, l'offerta non manca, eppure stenta la domanda. È un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Il principale punto di debolezza nel nostro Paese concerne gli investimenti. Sul fronte degli investimenti delle imprese il consuntivo è da tempo largamente insufficiente. In termini di flusso annuale, il dato corrente è di circa il 30% inferiore rispetto a quello del 2007. Ciò in quanto la crisi ha determinato l'eliminazione di molte imprese e quelle sopravvissute hanno dovuto impegnarsi nel rafforzare una struttura di bilancio troppo sbilanciata per vedere accolta una domanda di finanziamento. Il miglioramento dell'andamento di mercato e la riduzione dell'esposizione debitoria da parte di molte imprese dovrebbe far ripartire un nuovo ciclo di investimenti e, quindi, di richiesta di finanziamenti».

Nella prima metà del 2016 la redditività dei cinque maggiori



Docente di Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda 2 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Francesco Lenoci ha insegnato Temi speciali di bilancio all'Università Cattaneo - Castelfranca e Organizzazione Aziendale alla Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze di Roma

gruppi è diminuita rispetto allo stesso periodo del 2015: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) si è attestato al 3,7% (dal 6,3 dei primi sei mesi del 2015). La rivoluzione digitale e la sfida regolamentare hanno messo in crisi il modello di business delle banche? Questo sta influenzando sulla capacità del sistema creditizio di aumentare lo stock dei prestiti?

«Una corretta valutazione delle condizioni delle banche italiane deve tener conto delle differenze tra i vari intermediari». Con riguardo ai 5 maggiori gruppi bancari italiani, il recente stress test coordinato dall'Autorità Bancaria Europea ha mostrato risultati per quattro di essi in linea, nell'insieme, con quelli osservati in media per le maggiori banche degli altri paesi.

«Le situazioni di difficoltà sono ben individuate sia per le banche italiane significative (vigilate direttamente dalla BCE con la partecipazione delle Autorità Nazionali), che per le restanti banche italiane (con attivi inferiori a 30 miliardi di euro, vigilate direttamente da Banca d'Italia). Con riguardo alle prime, dalla fine del 2011, il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità è commendevolmente aumentato dall'8,8% al 11,7%, mentre il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate è aumentato dal 40,6% al 45,6%. Con riguardo alle seconde, dalla fine del 2011, il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità è commendevolmente aumentato dall'11,8% al 15,5%, mentre il tasso di copertura delle esposizioni deteriorate è aumentato dal 28,2% al 43,6%. Tali banche, cui

è riconducibile il 18% delle attività del sistema bancario italiano, sono 462, di cui 355 sono banche di credito cooperativo». Il Governo ha varato una serie di misure per mettere in sicurezza il sistema bancario. Dalla riduzione dei tempi delle procedure per il recupero dei crediti, a strumenti per alleggerire il fardello dei crediti non performanti (Gacs, Atlante 1 e 2), alle riforme delle Popolari e del Credito cooperativo, al contributo per la gestione di 50mila esuberanti. Come sarà il riassetto del credito visto che è ripreso il rischio bancario? Come cambierà il mercato del credito?

«Negli ultimi anni la gestione dei casi di crisi è divenuta più complessa per le condizioni di mercato, che frenano l'ingresso di nuovi capitali e per il mutamento del contesto regolamentare che non consente più il ricorso a strumenti già utilizzati nel nostro Paese per prevenire o risolvere le crisi bancarie. In questo contesto gli intermediari interessati stanno mettendo in atto iniziative volte a rendere più efficiente la gestione dei crediti deteriorati, ove necessario anche attraverso cessioni sul mercato. L'azione volta a ridurre il peso dei crediti deteriorati è indispensabile ma non esaurisce le sfide che le banche italiane sono chiamate ad affrontare. Tutte debbono accrescere la redditività, mediante una decisa riduzione dei costi, un netto miglioramento del livello di efficienza, la creazione di un rapporto proficuo e duraturo con i clienti, il ricreare quel clima di fiducia che è indispensabile per alimentare il ciclo virtuoso del risparmio. Le incognite sono rappresentate dal completamento della trasformazione in società per azioni delle banche popolari e dalla costituzione di gruppi bancari con riguardo alle banche di credito cooperativo. In altri termini, gli effetti saranno positivi se, e solo se, le citate riforme riusciranno a eliminare le attuali carenze organizzative e di governance».

Il mercato torna a germogliare

In Sicilia crescono i mutui Più prestiti all'agricoltura

Nel 2015 i prestiti bancari concessi in Sicilia si sono ridotti dell'1,1% (-1,6 nel 2014); vi ha inciso il sensibile calo del credito alle Amministrazioni Pubbliche (-10,7%) connesso ai minori utilizzi delle linee di credito da parte degli enti del servizio sanitario regionale. Considerando il credito al settore privato non finanziario, è proseguito nel primo semestre 2016 il trend dell'anno precedente con un ulteriore crescita dei finanziamenti alle famiglie (mutui e credito al consumo), mentre si è attenuato il calo nel settore produttivo (-0,9% rispetto al -1,9% del 2014) che ha riguardato soprattutto le imprese medie e grandi. In connessione con una ripresa dell'attività produttiva ancora debole e un limitato livello di investimenti, il calo ha riguardato sia i finanziamenti collegati all'attività operativa sia i mutui. La diminuzione ha inte-

ressato il comparto delle costruzioni (-4,3%) e l'industria manifatturiera (-2,1), nei servizi invece il credito è rimasto stabile; sulla crescita del credito agli altri comparti ha inciso l'incremento dei finanziamenti alle imprese agricole. L'andamento dei prestiti non è stato omogeneo tra le diverse classi dimensionali di banca: al calo del credito erogato dagli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali si è contrapposto, a partire dalla primavera dello scorso anno e per tutto il primo semestre 2016 l'incremento dei finanziamenti concessi dalle altre banche. Le condizioni di offerta si sono mantenute distese con riferimento sia agli spread applicati sui mutui sia alla disponibilità di credito; nel primo semestre 2016 è inoltre aumentato il rapporto tra il finanziamento concesso e il valore dell'immobile.

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2015 (3)
	Dic. 2014	Giu. 2015	Dic. 2015	Mar. 2016 (2)	
Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,2	-1,0	0,1	0,4	50,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-3,9	-4,0	-0,2	-1,2	33,0
Banche	-2,8	-1,2	2,2	3,4	22,3
Società finanziarie	-5,0	-6,9	-3,1	-6,5	10,7
Altri prestiti (4)					
Banche	1,5	-0,3	-0,4	-0,1	16,8
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	-1,6	-1,9	-0,1	-0,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione Note metodologiche. Fonte: Banca d'Italia

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. - (2) Dati provvisori. - (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. - (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. - (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

442 aziende coinvolte, 160mila gli addetti

Elite "battezza" 44 new entry Cresce il programma della LSEG

Cresce il programma ELITE che giovedì scorso ha presentato 44 nuove società ammesse al programma dedicato alle imprese ad alto potenziale di crescita. Sono 31 le aziende italiane e 13 le inglesi che entrano nella community di eccellenza del London Stock Exchange Group.

Con i nuovi ingressi italiani e inglesi, ELITE raggiunge complessivamente 442 aziende con ricavi aggregati che superano i 37 miliardi di euro per oltre 160mila posti di lavoro in tutta Europa. Le nuove ammesse italiane provengono da 12 regioni e rappresentano diversi settori come food&beverage, utilities, software e lifestyle.

In occasione della presentazione delle nuove società che entrano in ELITE, ricevono il Certificato ELITE 20 aziende che hanno completato il proprio percorso di crescita e che continuano comunque a beneficiare dei servizi offerti dal programma.

All'evento in Borsa Italiana che ha celebrato l'avvio della decima classe di ELITE in Italia è intervenuto, tra gli altri, anche il Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, per condividere le strategie in corso per sostenere in modo sinergico le migliori aziende del Paese, oltre a Raffaele Jerusalem, AD di Borsa Italiana e Presidente di ELITE e Luca Peyrano, CEO di ELITE.

KATANO Live
open bus
il tuo pullman giallo.

www.katanelive.com
Per prenotazioni:
info@katanelive.it
Tel. +39 095.354704

offerta speciale SCUOLE

CATANIA CITY-TOUR
con partenza ogni ora
dalle 9.00 alle 19.00
Ticket € 5,00

**TOUR Catania/Acicastello
Acitrezza/Catania**
con partenza ogni 2 ore
dalle 9.00 alle 19.00
Ticket € 15,00

**TOUR CATANIA/ETNA
Zafferana/Catania**
Partenza ore 11:00 rientro 17:00
Daily Ticket € 30,00